COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

RAGUSA

Dup, ecco la strategia per rilanciare la città nei suoi settori chiave

MODICA

BONUS SICILIA

COMISO

Minori e informazione «La Carta di Treviso sia adeguata ai tempi»

Leontini: «Ispica si fida di me e ha punito il malgoverno»

Il nuovo sindaco «I concittadini mi riconoscono competenza ed esperienza»

CAFISO ON BOARD

Irene of Boston. E' il titolo dell'ultimo lavoro del grande sassofonista di Vittoria ispirato ad un relitto di Pozzallo che navigò in tutto il mondo

VITTORIA

Di Falco, confronto in Confcommercio «Non sarò un uomo solo al comando»

SCICLI

«Le vecchie logiche tornano a colpire chi vuole il bene della nostra città»

Doppia cerimonia. Scoglitti e Vittoria ricordano la giovane istriana

Una rosa (e una via) dedicata a Norma

Scicli. Chiusa la mostra di opere contemporanee "Ex Machina"

L'Arte per "svegliare" il senso critico

La Sicilia

Informazione e minori, ora nuove regole

A Comiso incontro sui 30 anni della Carta di Treviso e sulla necessità di aggiornare la tutela dei soggetti più deboli



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Carta di Treviso sarà aggiornata per aderire alla nuova realtà dell'informazione e della comunicazione, dove sempre più sono prevalenti i social media. Ad assicurarlo è stato il presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna in video collegamento da Roma con la Sala Cetacei del Museo di Scienze Naturali di Comiso che ha ospitato il convegno sul tema "Comiso per la tutela dei minori nei media. Incontro speciale in occasione dei trent'anni della Carta di Treviso". L'evento è stato promosso dalla Pro Loco di Comiso e dall'Associazione Belle e Buone Arti per la Carta di Treviso, con il patrocinio del Comune, dei Rotary Club di Comiso e Vittoria, relatori Tiziano Toffolo, tra i promotori della "Carta di Treviso", Teresa Di Fresco, già vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Concetto Mannisi, segretario dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia.

È intervenuta anche Sandra Rizza, Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune la quale ha proposto la realizzazione di una guida per il corretto uso dei media da parte di giovani e adolescenti per meglio tutelare i minori dai pericoli della rete. Ha moderato la giornalista Francesca Cabibbo. Il presidente Verna ha rilevato che rispetto al 5 ottobre 1990, quando la Carta è nata, il contesto sociale e tecnologico oggi è diverso. "È importante, parlando di minori – ha concluso – normare non solo l'attività giornalistica ma anche le altre forme di comunicazione che non sono giornalismo, tenendo ben fermo il principio che, in ogni caso, deve prevalere la tutela del minore".

Sulla stessa lunghezza d'onda, Franco Lisei, presidente dei giornalisti delle Marche, che ha posto l'accento sulla necessità di tutelare lo sviluppo della personalità del minore attraverso l'anonimato e l'opportunità di introdurre una tutela progressiva in rapporto alla sua età".

In precedenza, sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari che ha parlato della Carta come di un "patto morale imprescindibile tra i giornalisti e la società" e un richiamo alla tutela del minore come "atto d'amore e protezione adeguata alla realtà attuale", il presidente della Pro Loco Comiso e del Club per l'Unesco di Comiso, rispettivamente Maria Stella Micieli e Tina Vittoria D'Amato, i presidenti dei due Rotary Rosario Taranto e Cirignotta hanno porto il loro saluto ai convegnisti, tutti rilevando l'importanza e la delicatezza del ruolo del giornalista nella società, presente anche il baby sindaco Beatrice Barone.

Teresa Di Fresco ha commentato alcuni articoli della Carta, soffermandosi sui concetti di etica, il comportamento umano singolarmente che cerca l'equilibrio tra il bene e il male, e deontologia come codice comportamentale che presiede un'attività professionale e, in caso di violazioni soggetta a sanzioni.

C'era una volta il Tg Ragazzi

Gli esperti: «Sarebbe molto utile, va riscoperto»

COMISO. Ritornare al Tg Ragazzi. Questo l'appello che parte da Comiso nel corso del convegno sul trentennale della Carta di Treviso e diretto ai vertici della Rai. Tiziano Toffolo, Teresa Di Fresco e Concetto Mannisi sono convinti che "sarebbe utile ai giovani. La sua ideazione si deve a Tiziana Ferrario – ha ricordato Toffolo – che nel 1997 realizzò il Tg ragazzi, poi GT Ragazzi, primo ed unico programma di informazione per adolescenti in Italia. Se ne è occupata sino al 2000. Per questa iniziativa ha ottenuto, per due anni di seguito, nel 1998 e nel 1999, il Telegatto, insieme ad altri prestigiosi riconoscimenti per il costante impegno nella difesa dei diritti dei minori. Siamo convinti che un siffatto spazio, magari gestito dai ragazzi stessi, sarebbe molto utile per la loro formazione e lo sviluppo delle capacità critiche. Oltre a capire ed entrare nel vivo delle conduzioni, delle riprese, del montaggio, della regia e della gestione dello studio, si renderebbero conto di come si acquisisce e si porge una notizia in modo corretto, cioè nel rispetto dei diritti degli altri pur informando. Insomma, si tratterebbe di educare i giovani a un corretto giornalismo, sia come operatori sia come pubblico".

A. L.

La Sicilia

UNA GIUNGLA D'INFORMAZIONI IN CUI S'ADDENTRANO ANCHE I MINORI

«E dei social media ne vogliamo finalmente parlare?»

COMISO. Sugli effetti negativi dei social sui giovani, che attenuano il diritto all'oblio, ha parlato Concetto Mannisi, mentre Tiziano Toffolo ha considerato necessario il coinvolgimento dei provider del web e della rete a sottoscrivere un documento di adesione ai principi della Carta di Treviso e a farli applicare, per porre un limite alla dittatura dei social. "Tutti i giorni – ha argomentato Toffolo - assistiamo a messaggi negativi di ogni genere che creano danni, spesso irreversibili, nei soggetti più deboli. Inoltre, il bambino è spesso al centro di un inutile sensazionalismo, anche nel mondo della pubblicità".

"Dobbiamo capire che il minore è un bene della società da tutelare – gli ha fatto eco Mannisi -. Purtroppo, va detto a chiare lettere, ancora oggi in molti colleghi non c'è prontezza a recepire la Carta di Treviso nel modo di raccontare la notizia . Naturalmente, a questo si aggiungono i social media, una giungla che sta enormemente danneggiando i minori. È una riflessione che dobbiamo porci noi giornalisti, senza infingimenti e senza ipocrisie, ricorrendo nel caso anche a sanzioni, ma è una riflessione che va estesa a tutte le forme di comunicazione che oggi proliferano e che, finora, sfuggono a ogni controllo. Detto questo, va riconosciuto che prima dell'introduzione della Carta, la situazione era ancora peggiore. Un maestro del giornalismo come Pippo Fava, ad esempio, in alcune sue inchieste sul fenomeno mafioso andò a intervistare alcuni ragazzini. Dopo il 1990 non avrebbe potuto farlo. Indubbiamente l'Ordine dei giornalisti è chiamato a vigilare su un tema così delicato".

Toffolo, ha infine proposto filmati sulla tragedia di Vermicino del 1981, col piccolo Alfredo Rampi, e la vicenda di Serena Cruz del 1987, casi emblematici di minori nei media.

A. L.

Mannisi: «Le regole siano valide per tutti» Toffolo: «Rischio emulazione»



Il segretario regionale Mannisi

La Sicilia

SCOGLITTI-COMISO

Una via dedicata a Norma vittima dei partigiani di Tito «Pronti a raccogliere le firme»

Una rosa. Iniziativa in memoria della giovane istriana uccisa nel 1943 insignita della laurea honoris causa

DANIELA CITINO

Una rosa in memoria di Norma Cossetto giovane studentessa istriana, vittima della violenza partigiana di Tito. A ricordarne domenica scorsa il crudele omicidio riportando così alla luce una delle pagine più oscure del Novecento sono state le associazioni Tana dei Lupi di Vittoria e GN di Vittoria e Comiso. La manifestazione "Una rosa per Norma Cossetto" si è svolta in due tempi, alle 10.30 in via Martiri delle Foibe a Scoglitti e, alle 12, a Comiso proprio nella piazza che porta il nome della giovane martire. «L'iniziativa è stata promossa in tutta Italia dal Comitato 10 Febbraio per onorare la memoria di questa giovane istriana che è stata seviziata e uccisa nel 1943 dai partigiani titini nei pressi della foiba di Villa Surani - spiegano Zago e Ronza, rispettivamente presidente dell'associazione Tana dei Lupi, e GN Vittoria-Comiso - annotando che la manifestazione ha visto la presenza della sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, degli altri soci e anche di molti cittadini. «È stata una cerimonia semplice e partecipata con la quale abbiamo ricordato degnamente il sacrificio di Norma Cossetto, la cui storia è abbastanza emblematica dei drammi e delle sofferenze vissute dalle donne dell'Istria e della Venezia Giulia negli anni che vanno dal 1943 al 1945, colpevoli solo di essere le mogli, le madri, le sorelle di persone compromesse con il nazifascismo. Dopo la deposizione di una rosa, abbiamo così voluto ricordare la vita e l'eroica fine della giovane studentessa che, tra l'altro, nel 2005 ricevette la Medaglia al valore civile dal presidente della Repubblica e che, più recentemente, nel 2011 ha ricevuto la laurea honoris causa conferitale dall'Università di Padova» aggiungono gli organizzatori sottolineando lo spirito della manifestazione.

«Proprio per questo chiediamo che anche la città di Vittoria e la sua frazione marinara di Scoglitti possono annoverare nella loro toponomastica una via, una piazza o un giardino che possa ricordare per sempre il sacrificio della giovane studentessa istriana», proseguono Ronza e Zago dichiarando di essere pronti ad avviarne una raccolta di firme.



LA MANIFESTAZIONE DEDICATA A NORMA COSSETTO

La Sicilia

CORONAVIRUS

Ci sono anche due poliziotti del commissariato di Vittoria tra i casi 45 positivi della città

Restrizioni. Conferenze a numero limitato
I tamponi eseguiti finora sono stati 33968

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche due poliziotti tra i nuovi contagi in provincia di Ragusa. Secondo il report diffuso ieri pomeriggio dal Ministero della Salute, riguardanti la Sicilia, vede 198 nuovi positivi nell'isola. Di questi ci sono 8 nuovi positivi in provincia di Ragusa e in questi nuovi positivi ci sono anche due poliziotti in servizio presso il commissariato di Pubblica Sicurezza di Vittoria. Si stanno adesso valutando i contatti avuti per capire come intervenire per quanto riguarda la quarantena. Come si ricorderà di recente anche un componente del comando della Polizia Municipale di Vittoria era risultato positivo.

E sempre a Vittoria aumenta il numero di positivi passando da 42 a 45 mentre restano in quarantena alcune classi di scuole dove si era registra qualche positività. Nel dettaglio sono 132 gli attuali positivi in provincia di Ragusa: 45 Vittoria, 38 a Ragusa, 18 a Modica, 2 Acate, 1 Chiaramonte 4 Comiso, 2 Giarratana, 4 Ispica, 1 Monterosso Almo, 7 Pozzallo, 4 Santa Croce Camerina, 6 Scicli. Cinque i ricoverati in malattie infettive e 1 in terapia intensiva all'Ospedale Maria Paternò Arezzo a Ibla e un ricoverato all'Umberto I di Siracusa. In totale sono stati finora eseguiti 33968 i tamponi.

A Vittoria sono state previste nuove disposizioni relative all'utilizzo dei locali comunali destinati a sale conferenze. Al fine di garantire la più stretta osservanza delle regole di prevenzione del rischio da Covid-19, il Comune di Vittoria comunica che, la capienza prevista per le sale comunali, nel rispetto delle regole e per garantire il distanziamento sociale, è la seguente: Sala delle Capriate – 68 posti a sedere; Sala Giudice – 24 posti a sedere; Sala Mandarà - 28 posti a sedere. L'accesso alle sale per le manifestazioni autorizzate sarà possibile solo ed esclusivamente previa prenotazione all'e-mail: settorecultura@comunevittoria.gov.it

L'accesso alle sale sarà consentito, a cura del personale dell'Ufficio Cultura, previa misurazione della temperatura con termometri laser ed alle persone munite di mascherine chirurgiche. Proprio le mascherine, obbligatorie anche all'aperto senza distanze di sicurezza, restano al centro dell'appello al rispetto delle regole.

AL VIA IL SERVIZIO

Certificati anagrafici e di stato civile nelle edicole

Grazie ad una convenzione sottoscritta tra il Comune e Confcommercio è possibile richiedere certificati anagrafici e di stato civile in alcune edicole della città. Le certificazioni che sarà possibile rilasciare saranno: residenza, stato di famiglia, stato libero, esistenza in vita, contestuale, cittadinanza, convivenza, nascita, matrimonio, morte, unione civile Il costo è di 2,00 euro per ogni tipologia di certificato con rilascio di scontrino o ricevuta fiscale. "Al servizio di certificazione online - dichiara l'assessore Giovanni Iacono - aggiungiamo questa nuova forma di decentramento che consentirà a chi ha necessità di richiedere un certificato anagrafico di rivolgersi, in alternativa agli sportelli del Comune, alla rete che abbiamo voluto creare in alcune edicole del territorio".



Il servizio è attivo presso le edicole: Puma in via G. di Vittorio, 20; Centocose in via Archimede, 246; Perone in via Solunto, 6; Altamura in corso XXV Aprile, 31; Lo Magno in via Risorgimento, 43; Criscione in Via Fanfulla da Lodi, 64; Campo in via Eugenio Lupis, 159; Migliorisi in viale Europa, 32; Non solo edicola in via Carducci, 118.

L.C.

La Sicilia

Leontini l'usato sicuro «perché Ispica si fida»

Il nuovo sindaco ha travolto gli avversari e spiega perché: «Le esperienze fallimentari non pagano, la competenza invece ancora sì»

GIUSEPPE LA LOTA

Se a Ispica il 64,75% degli elettori ha deciso di eleggere sindaco per i prossimi 5 anni Innocenzo Leontini, che di chilometri ne ha macinati tanti fino ad arrivare al Parlamento europeo, anziché un "chilometro zero" come Pierenzo Muraglie (appena 5 anni) oppure altri "non immatricolati", come Guido Franzò e Antonello Calvo, il motivo ci sarà. C'è usato e usato da preferire anche in politica. Il motivo chiediamolo all'interessato il giorno dopo il successo mentre va di fretta in municipio per la proclamazione. "Il cambiamento- dice il neo sindaco- è stato una parola d'ordine circolata in lungo e in largo per la città. E la città si è espressa per questo obiettivo. Io ho cercato di intercettare questa voglia di cambiamento e ci sono riuscito".

-Lei ha dovuto lasciare il Psi, Forza Italia e poi Fratelli d'Italia per incomunicabilità caratteriali, ma va d'accordo con gli ispicesi.
"Tre sono i fattori che hanno contribuito a questo successo: la credibilità della mia candidatura, considerata portatrice di competenza ed esperienza; la forza della coalizione; la concretezza del programma".

-Ha quasi doppiato Muraglie sostenuto dal Pd provinciale e Franzò alfiere M5S che si è fermato al 7,6%.
"Ispica non cercava un giovane nuovo e digiuno, bensì un candidato competente e capace. Purtroppo l'esperienza amministrativa uscente era giudicata dalla popolazione inadeguata ed inefficiente".

Calvo e Franzò però sono due volti nuovi.
"Vero, ma spesso i volti nuovi sono salti nel vuoto".

-Sindaco, nel maggio del 2019 un oracolo le disse che sarebbe diventato sindaco di Ispica. Lo stesso oracolo prevede ora che lei potrebbe diventare il primo presidente del Libero Consorzio Comunale che si voterà entro dicembre, in nome di un centrodestra rafforzato.
"Io non mi occupo di oracoli, devo fare il sindaco. Un detto siciliano dice: "ci voli u vientu in chiesa, ma no a stutari i cannili". Praticamente: "non esageriamo".

-Da sindaco dovrà partire dal dissesto comunale che riceve «in dote».
"Lo risolviamo con il contributo che lo Stato assegna ai Comuni dissestati attraverso l'organismo di liquidazione. Ripartiremo dal bilancio, dal risanamento economico, dalla razionalizzazione delle risorse, dalla cultura, dal turismo, dai giovani".

-Questo voto conferma che il civismo è vincente rispetto ai partiti storici?
"Il civismo, nel mio caso, era d'obbligo. La coalizione è costituita da forze eterogenee, molto diverse tra loro. La presenza di qualsiasi partito avrebbe generato contraddizioni e incompatibilità".

- A caldo, lunedì pomeriggio, man mano che la forbice tra lei e gli altri candidati si allargava, il candidato Calvo ha parlato di "voto clientelare". A chi si riferiva?
"Probabilmente al voto a Muraglie, spesso sollecitato e ottenuto attivando gli strumenti dell'amministrazione comunale. Io non ho strumenti da 10 anni. Ho composto la mia squadra in modo artigianale, fondando tutto sul programma e sulla voglia di cambiamento".

- Il Prg è stato motivo di violente polemiche in campagna elettorale. Come affronterà la questione?
"Il Prg sarà oggetto di un'immediata iniziativa di riesame e di adozione".

-Forza Italia e Fratelli d'Italia sono stati il suo "focolare politico" per anni. In quelle case ci può essere ancora spazio per Innocenzo Leontini?
"Forza Italia è stata un importante capitolo della mia vita politica. In Fratelli d'Italia non ho maturato appartenenza e partecipazione. Ho solo condiviso una iniziale adesione al gruppo parlamentare dell'ECR. Non c'è stato un seguito".

-Lei ha già nominato tre assessori: Pippo Barone, già assessore al Bilancio dell'ex Muraglie, Paolo Monaca e Lucia Franzò. Ne mancano due. Indicherà alcuni dei più votati, e quindi Carmelo Denaro, e un tecnico per non sbilanciare la squadra troppo in politica?
"Al momento non posso risponderle, nei prossimi giorni completerò la squadra e affiderò le deleghe agli assessori che lavoreranno per rilanciare Ispica secondo il programma che abbiamo presentato".

DISSESTO
«Ci sono gli strumenti, li useremo. Il Prg, sarà revisionato»

Giornale di Sicilia

Le Amministrative nei 60 Comuni

In Sicilia crollano M5S e Lega FI è il perno del centrodestra

Il Pd tiene ma al suo fianco cresce Cento Passi di Fava

Giacinto Pipitone

PALERMO

I grillini sono costretti a registrare percentuali quasi ovunque inferiori al 5. La Lega resta mediamente ancorata al di sotto il 3%. Il Pd tiene ma vede crescere accanto a sé i Cento Passi di Claudio Fava che in alcuni centri è perfino davanti. Per il resto Forza Italia si conferma perno del centrodestra, dove decollano la Meloni e di Musumeci.

Questo hanno detto le Amministrative in 60 Comuni: più dell'elezione dei sindaci è indicativo il risultato delle liste, almeno dove si vota col proporzionale, che disegna una Sicilia in cui il centrodestra è maggioranza e l'alleanza fra Pd e grillini è trainata dagli uomini di Zingaretti e Barbagallo. Sono dati da maneggiare con cautela visto che il voto riguardava meno di un quarto dei Comuni siciliani.

I grillini sono lontanissimi dalle percentuali di appena 2 anni fa, quando alle Politiche sfiorarono il 50% nell'Isola. Oggi il risultato migliore è a Termini Imerese (8,7%) dove però avevano il candidato risultato vincitore, Maria Terranova. C'è poi il 12,5% di Augusta ma lì erano alla guida del Comune e l'hanno persa. Per il resto registrano il 3,2% a Carini, il 2,8 ad Agrigento, il 2,9 ad Enna, il 2,7 a Milazzo, il 3,6 a Barcellona e il 4,6 a Marsala.

Il Pd va meglio dei grillini anche a Termini, dove arriva all'11,8%. A Enna si attesta sul 10,6, a Carini sul 7,5 e a Barcellona sul 6,1 ma a Milazzo non supera il 4,2 e a Marsala il 4,8. Ad Augusta e Agrigento non ha neppure presentato il simbolo.

Bene Fratelli d'Italia La somma delle liste rassicura Micciché e Musumeci mettendo i brividi al partito di Salvini



Pd. Antony Barbagallo



Forza Italia. Gianfranco Micciché

Il segretario Anthony Barbagallo si dice soddisfatto: «A Marsala e Milazzo ci siamo frastagliato in più liste. In altri sei Comuni siamo il primo partito. Queste elezioni sono l'alba di un nuovo giorno. Si va avanti con l'alleanza larga. Ora sediamoci e costruiamola intorno a lotta alle diseguaglianze, lavoro e ambiente». Ma per Giuseppe Rubino, leader della corrente dei Partigiani (area Orfini), «il risultato del Pd è deludente».

In casa Pd si guarda anche alla crescita di Cento Passi, il movimento di Claudio Fava, che esce rafforzato dal voto di domenica: a Marsala è la prima lista della coalizione con il 7,3%, a Carini raggiunge il 7,2, a Barcellona il 7,9, a Termini il 4,9 e ad Agrigento il 3. Il presidente dell'Antimafia è uno dei big intorno a cui si sta costruendo la coalizione con Pd e grillini: «Bisogna unire le forze e costruire progetti condivisi - ha detto Claudio Fava -. È lunga e impegnativa la strada da fare per battere questa destra, figlia di un vecchio sistema di potere ancora vivo, forte e spregiudicato. Ma finalmente c'è un cammino tracciato. Abbiamo due anni per riuscirci».

Il centrodestra si conferma però maggioranza. Al di là delle spaccature che hanno contraddistinto la scelta delle candidature, la somma delle liste rassicura Micciché e Musumeci. E mette i brividi alla Lega, che quasi mai è determinante: 2,2% a Carini, 2,5 ad Agrigento, 1,4 a Barcellona, 2,6 a Marsala, 3,5 ad Augusta, 4 ad Enna. Praticamente fuori da tutti i consigli comunali. La strada per le Regionali è lunga ma il peso specifico del partito di Salvini negli equilibri dell'alleanza risentirà di questo voto.

Non ha mancato di sottolinearlo Gianfranco Micciché. Forza Italia registra l'11,5% a Termini, il 14 a Barcellona, il 9,2 a Milazzo, il 6,8 a Marsala. Va male solo ad Agrigento (2,3%). Ma per Micciché «Forza Italia ribalta la tendenza nazionale confermandosi in Sicilia primo partito in quasi tutte le province e mantenendosi come forza trainante del centrodestra». È il segnale che Micciché farà pesare le sue scelte, a cominciare dal rimpasto in giunta che vorrebbe fare subito.

Nel centrodestra continua a crescere anche Fratelli d'Italia. Il partito della Meloni, affidato nell'Isola a Raffaele Stancanelli, registra il 5,3 a Termini Imerese, il 5,7 a Carini, il 6,7 ad Agrigento, l'8 a Barcellona, il 6 a Marsala. E Raoul Russo segnala che «d'ora in poi vanno evitate le spaccature come accaduto a Termini Imerese». Tutto ruota adesso intorno alla scelta del candidato per la presidenza della Regione. E Musumeci in questo senso esce rafforzato. Diventerà Bellissima conquista l'11,8 a Barcellona, l'11,5 a Milazzo, il 5,4 ad Agrigento, l'11,3 a Ribera. «Il centrodestra, se unito, vince» è, l'appello non casuale di Alessandro Aricò agli alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cento Passi. Claudio Fava



M5S. Giancarlo Cancelleri

La Sicilia

IL CAPO POLITICO CRIMI CONVOCA IL CONGRESSO PER IL 7 E 8 NOVEMBRE, MA IL VOTO FINALE SARÀ ONLINE SU ROUSSEAU

M5S verso gli Stati generali: nuova stagione o scissione

Pd in attesa dei nuovi assetti, sullo sfondo il rimpasto e l'ingresso di Zingaretti nel governo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Gli Stati generali del M5S si terranno il 7 e 8 novembre. Vito Crimi lancia la "boa" a cui si aggrapperanno le varie anime del Movimento. Il percorso comincerà nelle prossime ore con le assemblee regionali e provinciali. Poi, a Roma, i delegati locali si vedranno *vis a vis* per delineare agenda e organizzazione. E un'assemblea finale - metà in presenza e metà in streaming - suggellerà il nuovo inizio. Il rischio è che l'8 novembre sia anche la data della prima scissione interna se Alessandro Di Battista non tornerà sui suoi passi. Ma il dado è tratto, e il Congresso M5S inciderà anche sugli equilibri in maggioranza. Solo dopo, eventualmente, sarà affrontato il nodo del rimpasto, sebbene Nicola Zingaretti torni a frenare con decisione su un suo ingresso nell'Esecutivo.

I nodi da sciogliere nel M5S sono tanti, forse troppi. Ma l'annuncio di Crimi sembra placare la guerra tra Davide Casaleggio e i big. Il capo politico convoca il tanto agognato Congresso, ma non lo rende deliberante. Il documento finale sarà votato online, da tutti gli iscritti. Su Rousseau, ovviamente. E, forse non a caso, in una nota Casaleggio smentisce di aver mai detto di voler portare i vertici M5S in tribunale. Ipotesi che pareva tutt'altro che peregrina.

Gli Stati generali dovranno dirimere questioni ciclopiche. Cambierà lo Statuto. E il Movimento dovrà trovare una nuova cornice, politica ed economica, al rapporto tra Rousseau e il M5S. Poi ci sarà il nodo della leadership e delle alleanze, con i "governisti" che puntano ad un organo collegiale e a un'alleanza col Pd per le Comunali. In queste ore in pochi si sbilanciano. Soprattutto chi, come Stefano Buffagni, da tempo cerca di ricucire sottotraccia, di mantenere canali aperti con tutti, da Luigi Di Maio a Casaleggio. Di Maio sabato sarà a Matera, tra le città simbolo del modello coalizione, per ribadire l'opportunità della linea, che potrebbe sancire l'addio dei "puristi", con Dibba in testa. «Le regole e l'organizzazione non sono il fine, ma gli strumenti funzionali a definire la nostra nuova agenda», è il ragionamento dei vertici M5S, che vedono negli Stati generali un «un grande processo di partecipazione, con l'apice nella democrazia diretta».

I nodi del rimpasto e del Mes potrebbero essere affrontati entro la fine nell'anno, contando sul nuovo assetto del M5S. L'idea di un doppio vicepremierato con Di Maio e Nicola Zingaretti non è ancora da escludere, sebbene il segretario Pd si lasci andare quasi a uno sfogo sul suo doppio ruolo di leader Dem e governatore del Lazio. «Ne avverto la fatica», spiega, sottolineando «che in questa fase l'impegno di leader è importante. Nelle prossime settimane vedremo e discuteremo su come andare avanti». Parole che, spiegano dal Pd, Zingaretti usa anche per ribadire il suo «no» all'ingresso nel governo.

Ma sono parole che nella maggioranza hanno fatto rumore, complice anche il perdurare dell'ipotesi di un mini-rimpasto a cui legare l'ingresso di Zingaretti nell'Esecutivo. In caso, è il tam tam nella maggioranza, per il Pd si parla di due strade: o la nomina del segretario Dem al Viminale al posto di Luciana Lamorgese o il ritorno al dicastero dell'Ambiente di Andrea Orlando. Si tratterebbe di un turn-over limitato, al quale magari affiancare poche sostituzioni interne ai pentastellati. E che, se Zingaretti entrasse nell'Esecutivo, porterebbe al voto in contemporanea per il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio.

Giornale di Sicilia

Stati Generali del M5S si terranno il 7 e l'8 novembre

Ingresso nel governo, Zingaretti frena

Michele Esposito

ROMA

Gli Stati Generali del M5S si terranno il 7-8 novembre. Dopo giorni di attesa Vito Crimi lancia la «boa» a cui, da ora in avanti, si aggrapperanno le varie anime del Movimento. Il percorso comincerà nelle prossime ore, con le assemblee regionali e provinciali. Poi, a Roma, i delegati locali si vedranno «vis a vis» per delineare agenda e organizzazione. E un'assemblea finale per metà in presenza e per metà in streaming suggellerà il nuovo inizio. Tutto facile? Per nulla. Il rischio è che l'8 novembre sia anche la data della prima scissione interna se Alessandro Di Battista non tornerà sui suoi passi. Ma il dado è tratto, e il Congresso M5S inciderà anche sugli equilibri in maggioranza. Solo dopo, eventualmente, sarà affrontato il nodo del rimpasto, sebbene Nicola Zingaretti torni a frenare con decisione su un suo ingresso nell'esecutivo. Il leader del Pd non nasconde, fra l'altro una certa stanchezza. «In questi mesi - dice - ho onorato un doppio impegno, presidente della Regione e di leader nazionale, oggi avverto un po' il peso e la fatica di un doppio ruolo, soprattutto nel momento del Covid, che richiederà una presenza costante. Nelle prossime settimane vedremo e discuteremo su come andare avanti»

Intanto, i nodi da sciogliere nel M5S sono tanti, forse troppi. Ma l'annuncio di Crimi sembra placare la guerra tra Davide Casaleggio e i big. Il capo politico, con equilibrismo d'antan, convoca il tanto agognato (dai gruppi e dai territori) Congresso ma non lo rende deliberante. Il documento finale degli Stati Generali sarà votato online, da tutti gli iscritti. Su Rousseau, ovviamente. E, forse non a caso, poche ore prima, in una nota, Casaleggio smentisce di aver mai detto di voler portare i vertici M5S in tribunale. Ipotesi che, dal tono e dal merito delle parole usate nei giorni scorsi dal presidente dell'Associazione Rousseau, pareva tutt'altro che peregrina. Ma, per ora, è tutto congelato.

Gli Stati Generali dovranno dirimere questioni ciclopiche. Innanzitutto, cambierà lo Statuto. E il Movimento dovrà trovare, se ne avrà la forza, una nuova cornice, politica ed economica, al rapporto tra Rousseau e il M5S. Poi ci sarà da affrontare il nodo della leadership e delle alleanze, con i «governisti» che puntano ad un organo collegiale e a un'alleanza con il Pd per le Comunali. In queste ore in pochi si sbilanciano. Soprattutto chi, come Stefano Buffagni, da tempo cerca di ricucire sottotraccia, di mantenere canali aperti con tutti, da Luigi Di Maio a Casaleggio. Di Maio che, sabato, sarà a Matera, tra le città simbolo del modello coalizione, per ribadire l'opportunità della linea. Una linea che potrebbe sancire l'addio dei «puristi», con Dibba in testa. «Le regole e l'organizzazione non sono il fine, l'obiettivo, ma sono gli strumenti funzionali a definire la nostra nuova agenda», è il ragionamento dei vertici M5S.

Giornale di Sicilia

Confindustria dialoga con Salvini e Meloni: «Il governo li ascolti»

Massimo Lapenda

CREMONA. In un momento delicato per il Paese, il governo deve prendersi la «responsabilità di ascoltare le opposizioni». È l'invito che arriva dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che incalza anche le opposizioni a «non essere contro l'Europa in un momento in cui sta svolgendo il suo ruolo».

L'esortazione a Palazzo Chigi arriva al termine dell'assemblea degli industriali di Cremona, che ha visto un serrato confronto tra opposizione e governo. Al centro del dibattito le iniziative per superare la crisi, il "Recovery Fund" e l'Italia del futuro. Dal centrodestra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Massimiliano Salini chiedono al governo di «fare delle scelte» per non «lasciare il Paese nell'incertezza»; il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani, evidenzia la necessità di «fare lavoro di squadra» perchè in questo momento è «sbagliato fare polemiche». Il numero uno di Via dell'Astronomia indica la strada che, a suo avviso, deve percorrere Palazzo Chigi. Questo perchè se si decide di intraprendere iniziative che ci porteranno ad «indebitarci per i prossimi 20 anni, ci vuole una condivisione da parte di tutti». Una posizione condivisa dal parlamentare di Iv, Matteo Colaninno, secondo cui gli imprenditori hanno un ruolo fondamentale per far «ripartire il Paese». Ora è necessario attivare «il Mes per utilizzate i 37 mld per interventi nella sanità».

Altro grande nodo da sciogliere è quello dei tempi per le grandi opere. Agli imprenditori più volte viene ribadito come i commissari, ovvero il "modello Genova", potrebbero essere una soluzione alle catene delle burocrazia. Su questo il leader della Lega fa una battuta scherzosa. Non «faccio nomi perchè poi finisce che li indagano un minuto dopo», afferma Salvini. Netta la posizione di Bonomi perchè gli industriali «non vogliono un Paese di commissari», vogliamo un «Paese che funziona».

La Sicilia

In Sicilia la curva è da... brivido 198 positivi (è record) e 107 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Mai così tanti in un solo giorno. Da... brivido! Il bollettino diramato ieri dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale sulla curva dei contagi è davvero impietoso: 198 nuovi positivi. Abbattuto il precedente record di 179 contagi in un solo giorno che si registrò il 18 settembre scorso.

Ed ancora quello che preoccupa gli esperti è questa onda crescente che non vuol scendere dalle attuali tre cifre.

Dall'1 ottobre scorso quando i positivi erano stati 156 ad oggi, cioè in appena sei giorni in Sicilia il numero dei positivi è arrivato a quota 889. Troppi.

Degli attuali 198 rilevati dal ministero attraverso la Regione, due sono migranti, così come aumenta anche di una unità il numero dei decessi: ieri 322 con la vittima di Sciacca, un uomo di 72 anni, ricoverato da giorni all'ospedale "Giovanni Paolo II". Ma, aumentano, per fortuna, anche i guariti: 107 in un giorno.

I nuovi positivi salgono a 3.448 gli attuali: 368 ricoverati con sintomi (7 in più rispetto a lunedì) e 28 in terapia intensiva (questo dato al momento resta stabile così com'era nella giornata di lunedì) e 3.052 in isolamento domiciliare. Sono invece 8.007 i casi totali (5.174 casi identificati dal sospetto diagnostico e 2.833 da attività di screening), 4.237 i dimessi guariti, con un incremento dei tamponi effettuati pari a 6.754 (4.098 in più rispetto a lunedì).

Questo, invece, il quadro per provincia: 72 Palermo, 51 Catania, 28 Trapani, 15 Caltanissetta, 12 ad Agrigento, 8 Ragusa, 7 Siracusa, 5 Messina. Zero contagi, invece, ad Enna.

«Non vi è dubbio che aumentano i positivi e che il virus circoli. Il 17 aprile scorso, in pieno periodo del lockdown, in Sicilia si contavano 237 positivi oggi 198 ma a fronte di più del doppio dei tamponi di allora - rileva il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione -. La percentuale dei ricoverati è inferiore ad allora e ancora minore è la percentuale di chi va in rianimazione e fortunatamente ancora di meno sono i decessi. Si conferma la capacità di un efficace contact tracing e di cure adeguate e tempestive ma nello stesso tempo va tenuta alta la tensione sui ricoveri - aggiunge -. Bisogna evitare il più possibile percorsi e ospedali misti e puntare sulle cure domiciliari e tenere d'occhio l'andamento dei focolai e cluster intraospedalieri che pur ci sono».

Ed ancora Pomara osserva che «il tampone rapido a mio modo di vedere va bene per le scuole e gli screening di massa come suggerisce il ministero della Salute ma non va bene per gli ospedali dove dobbiamo continuare con il molecolare per ridurre i rischi di falsi negativi. Non c'è dubbio che servono più attenzione e maggiori controlli nei locali e nei luoghi pubblici. Chi non rispetta le norme di sicurezza va sanzionato. Solo così si potrà avere la certezza di non andare verso nuovi lockdown o zone rosse».

Ed a proposito di "zone rosse", continua a preoccupare la situazione che si sta registrando in questi ultimi giorni a Villafrati, nel Palermitano. Sono saliti a 85 i positivi, tra questi anche il sindaco e 17 nei paesi dell'hinterland.

A Palermo "porte sbarrate" anche allo stadio delle Palme (atletica), dopo che si è appresa un caso accertato di positività al Covid-19 di un congiunto di un dipendente in servizio nell'impianto di viale del Fante accanto allo stadio "Renzo Barbera".

Giornale di Sicilia

Il bollettino. Un uomo di 72 anni deceduto a Sciacca

Nell'Isola 198 i positivi, ci sono pure due bimbi di Mazara

Luigi Ansaloni

PALERMO

È record. Ancora una volta, a distanza di pochi giorni. E per pochissimo non si è superata una soglia psicologica, quello dei 200 contagi da Coronavirus in sole 24 ore. I casi si sono fermati a 198, mai così tanti nella rilevazione giornaliera del ministero della Salute, Sale anche il numero dei morti: nella notte all'ospedale «Giovanni Paolo II» di Sciacca un uomo di 72 anni che si trovava ricoverato nel reparto di terapia intensiva, è deceduto. L'anziano, del luogo, era stato ricoverato nei giorni scorsi dopo essere arrivato nella struttura con sintomi gravi ai quali è seguito un test positivo del tampone da Covid-19. È il secondo deceduto a Sciacca nella seconda ondata di casi di Coronavirus dopo la donna di 68 anni morta lo scorso 27 settembre. Il conteggio delle vittime sale a 322. Buone notizie però dai guariti, 107 in un giorno, e anche dai ricoveri, relativamente, aumentati di poco rispetto al giorno prima: 368 in ospedale con sintomi (+7), 28 in terapia intensiva (+0) e 3.052 in isolamento domiciliare.

Ammontano a 8.007 i casi totali, con i nuovi positivi che salgono a 3.448 gli attuali con un incremento dei tamponi effettuati pari a 6.754. Intanto un fascicolo è stato aperto, una cartella clinica sequestrata e un esposto denuncia per il caso del minorenne non accompagnato deceduto ieri dopo lo sbarco d'urgenza dalla nave quarantena «Allegra». Sarà la Procura della Repubblica di Palermo a coordinare le indagini per tentare di ricostruire le cause della morte del quindicenne Abou, originario della Costa d'Avorio. Per quanto riguarda le province, a Palermo il numero più alto di contagiati con 72 nuovi casi seguita dai 51 di Catania, dai 28 casi di Trapani. Quindici i nuovi positivi a Caltanissetta, 12 ad Agrigento (2 dei quali sono migranti), 8 a Ragusa, 7 a Siracusa, 5 a Messina. Ancora due bambini (4 in totale) fra i nuovi contagi da covid-19 si registrano a Mazara del Vallo dove i positivi sono complessivamente diciotto. A quanto pare i due nuovi bimbi contagiati sarebbero legati ai primi due, e sarebbe stato contagiato un bimbo di quattro anni che a sua volta avrebbe contagiato il fratellino di due ed un genitore. Stanno bene.

Il caso di Paceco
Tutti negativi i tamponi effettuati agli ospiti e al personale del centro per anziani

Hanno dato esito negativo tutti i tamponi effettuati agli ospiti ed al personale del centro per anziani di Paceco che ospitava l'ottantenne deceduto a Palermo all'Ospedale Cervello. Crescono a Catania e provincia i contagi arrivati a oltre 670; casi positivi negli ospedali e nelle scuole. Al Policlinico di Catania ricoveri ridotti nei vari reparti e sala parto chiusa. A Belpasso sono aumentati i positivi; infatti si sono registrati 4 nuovi casi. Il numero complessivo dei contagi è salito a 14. Di questi 4 riguardano i bambini del comprensivo «Giovanni Paolo II», una insegnante e una collaboratrice scolastica. A Santa Maria di Licodia si è registrato, un primo contagio da Covid-19. Si tratta di una bambina che frequenta la scuola d'infanzia nel plesso di Via Isonzo che si trova a casa ma che sta bene.

Risalgono i contagi di Coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi - secondo il bollettino diramato dal ministero della Salute - sono 2.667 (lunedì erano stati 2.257). Ma rispetto a ieri sono molti di più i tamponi: ben 99.742 contro i 60.241 del giorno precedente. In crescita pure il numero dei decessi: 28 (12 in più rispetto a ieri). (LANS - OC-*FRAMEZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, al via i test salivari per i più piccoli

● Se è vero che il numero dei positivi nelle scuole per il momento non è allarmante, c'è da dire che quasi il 10% dei contagi dall'inizio delle lezioni ha riguardato studenti, professori e bidelli: infatti il numero degli infetti totali in Italia tra il 14 e il 26 settembre ammonta a 20.355 casi, di cui quasi 2 mila da chi frequenta la scuola. Un dato che in fondo si attendeva con l'apertura delle scuole, ovvero una maggiore circolazione del virus. «Non dobbiamo festeggiare: bisogna rimanere molto cauti, avere massimo senso della responsabilità e rispetto delle regole fuori dalla scuola, abbiamo fatto tanta fatica per riaprire, ora la scuola va protetta, deve rimanere aperta», ha ribadito il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Proprio ieri mattina sono partiti i test rapidi salivali per i bambini più piccoli delle scuole del Lazio: una sorta di spugnetta da masticare per rilevare attraverso la saliva la possibile presenza del contagio. Una modalità meno invasiva rispetto ai tamponi dei test rapidi orofaringei che da giorni sempre nel Lazio vengono fatti ai ragazzi delle scuole superiori. «Noi siamo intervenuti in circa 300 plessi scolastici di vari istituti. Al momento abbiamo avuto 334 casi positivi, la gran parte esterni alla scuola, ovvero il virus non è stato contratto a scuola. Questi casi sono in prevalenza studenti, per circa il 90%. Allo stato attuale, il mondo scuola non è il motore della trasmissione del virus, i casi della scuola sono inferiori al 10% del totale», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio d'Amato, raccontando il lavoro svolto finora. I test salivari di ieri, un centinaio, presso un Istituto di Fiumicino sono risultati tutti negativi. Tuttavia Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, mette in guardia: i test salivari e altre tipologie di test rapidi sono molto utili per analizzare le grandi comunità, e rapidamente. Però hanno una sensibilità minore, quindi alcuni positivi sfuggono».

La Sicilia

Scuola, al via test salivari e più sierologici Lite competenze tra Asl e presidi

Guardia alta. Quasi 2mila i contagi dalla scuola su 20mila totali tra il 14 e il 26 settembre

VALENTINA RONCATI

ROMA. Se è vero che il numero dei positivi nelle scuole per il momento non è allarmante, c'è da dire che quasi il 10% dei contagi dall'inizio delle lezioni ha riguardato studenti, professori e bidelli: infatti il numero degli infetti totali in Italia tra il 14 e il 26 settembre ammonta a 20.355 casi, di cui quasi 2 mila da chi frequenta la scuola. Un dato che in fondo si attendeva con l'apertura delle scuole, ovvero una maggiore circolazione del virus.

«Non dobbiamo festeggiare: bisogna rimanere molto cauti, avere massimo senso della responsabilità e rispetto delle regole fuori dalla scuola, abbiamo fatto tanta fatica per riaprire, ora la scuola va protetta, deve rimanere aperta», ha ribadito oggi la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

Proprio ieri mattina sono partiti i test rapidi salivali per i bambini più piccoli delle scuole del Lazio: una sorta di spugnetta da masticare per rilevare attraverso la saliva la possibile presenza del contagio. Una modalità meno invasiva rispetto ai tamponi dei test rapidi orofaringei che da giorni sempre nel Lazio vengono fatti ai ragazzi delle scuole superiori. «Noi siamo intervenuti in circa 300 plessi scolastici di vari istituti. Al momento abbiamo avuto 334 casi positivi, la gran parte esterni alla scuola, ovvero il virus non è stato contratto a scuola. Questi casi sono in prevalenza studenti, per circa il 90%. Allo stato attuale, il mondo scuola non è il motore della trasmissione del virus, i casi della scuola sono inferiori al 10% del totale», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio d'Amato, raccontando il lavoro svolto finora. I test salivari di oggi, un centinaio, presso un Istituto di Fiumicino sono risultati tutti negativi.

> Dove le autorità sanitarie non sono tempestive, i dirigenti scolastici si assumono responsabilità che non sono loro, per evitare, per esempio con la dad, che crescano i contagi

Tuttavia Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, mette in guardia: i test salivari e altre tipologie di test rapidi sono molto utili per analizzare le grandi comunità, e rapidamente. Però bisogna dire che questi test hanno una sensibilità minore, quindi alcuni positivi sfuggono». Nel concreto, prosegue l'esperto, «se in una scuola si trovano dei positivi vuol dire che in quella comunità il virus circola, e quindi bisogna ritestare tutti con il tampone normale. Se invece in una comunità sono tutti negativi, ci si ferma lì». Ogni regione in questo campo si muove in maniera differente. In Emilia Romagna per esempio è stato siglato un accordo per far partire test sierologici rapidi anche per gli studenti in farmacia, con esito in soli 15 minuti. Screening di massa nelle scuole contro il Covid si faranno in Sicilia: a stabilirlo il piano regionale per contenere il contagio, anche per ridurre la pressione sul sistema ospedaliero. Il Veneto invece ha realizzato una evoluzione del test rapido antigenico, attraverso «una nuova macchinetta» in grado di fornire una risposta sulla positività in dieci minuti; la novità sarà utilizzata nelle scuole e in pazienti particolari. E mentre è di oggi la notizia di ben 18 ragazzi di una stessa classe contagiati in un istituto superiore di Taranto, i presidi continuano a lamentare la babele di regole e di comportamenti differenti tra le diverse Asl: «abbiamo notizie di prassi difformi, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle ASL, riguardo ai casi sintomatici», ha detto Antonello Giannelli della Anp. Anche Paola Serafin, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha fatto notare che «da territorio a territorio ci sono differenze nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nel decidere se mettere in quarantena o no le classi. Laddove le Asl non sono tempestive, a volte perchè troppo sotto pressione, i dirigenti scolastici sono in difficoltà e si assumono responsabilità che non sono loro, per esempio nel decidere di far passare tutta la scuola alla didattica a distanza, per evitare rischi sanitari. Serve riattivare con urgenza il Tavolo nazionale per la sicurezza».

Giornale di Sicilia

Le misure previste nel Dpcm

Nuova stretta in arrivo: multe da 400 a mille euro per chi è senza mascherina

Il ministro Speranza: il virus circola, serve la proroga dello stato d'emergenza al 31 gennaio

Matteo Guidelli

ROMA

«Non dobbiamo farci illusioni e pensare di esserne fuori»: perché il virus circola in maniera «diffusa e generalizzata» in tutta Italia con la curva dei contagi in crescita da nove settimane consecutive. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega in Parlamento la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e la necessità di mettere in campo ulteriori misure anti Covid, dall'obbligo della mascherina anche all'aperto all'inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti fino all'allargamento della lista dei paesi dai quali è obbligatorio effettuare il tampone all'arrivo in Italia.

«Siamo in una fase di peggioramento oggettivo nella quale nessuna realtà è fuori dai rischi» ribadisce Speranza, in piena sintonia con il premier Giuseppe Conte: «La battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire».

I primi provvedimenti arriveranno già nelle prossime ore con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della delibera che proroga per 4 mesi lo stato d'emergenza e del decreto legge con la «cornice» normativa per il successivo Dpcm. Provvedimento, quest'ultimo, che vede due ipotesi sul tavolo di Palazzo Chigi, legate entrambe al voto della Camera sulla risoluzione di maggioranza: la prima è quella di vararlo assieme al decreto legge, la seconda è quella di un Dpcm «ponte» che arrivi al 15 ottobre, termine di scadenza dell'attuale stato di emergenza. In ogni caso, sarà il decreto legge ad introdurre le misure che il governo ritiene più urgenti: l'utilizzo delle mascherine anche all'aperto e l'impossibilità per le Regioni di emanare ordinanze più soft rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo. L'obbligo di coprirsi naso e bocca - dal quale sono esclusi i bambini sotto i sei anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo delle mascherine - viene codificato con più chiarezza: bisognerà infatti, si legge nella bozza del testo, «avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione» i dispositivi di protezione individuale, ma «l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto» scatta quando «si sia in prossimità di altre persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande».

Il Dpcm dovrebbe invece prevedere delle sanzioni amministrative da 400 a mille euro per chi non rispetta l'obbligo e per quei gestori dei locali che non fanno rispettare i divieti, così come l'aumento dei controlli per evitare gli assembramenti, «che - dice Speranza - sono un rischio reale che non possiamo permetterci» e il tampone obbligatorio per chi arriva da Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Non ci sarà invece, almeno per il momento, alcuna restrizione di orari per bar, ristoranti e locali. Sia Conte sia Speranza, ribadiscono fonti di governo, «non vogliono il coprifuoco».

L'altro punto che sarà inserito nel decreto legge riguarda i poteri delle Regioni. La bozza prevede che i governatori possono sempre adottare ordinanze anti contagio più restrittive di quelle disposte dai Dpcm ma possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i Dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del Cts. Su questo aspetto Speranza è stato chiaro nel suo intervento alla Camera: «È evidente che in questo tempo nuovo c'è bisogno di un livello di coordinamento molto più forte e significativo rispetto agli ultimi mesi» ha detto chiedendo che si recuperi «lo spirito di unità nazionale, lo spirito di marzo quando il paese ha saputo essere unito». Sulla questione ci sarà una riunione con le Regioni subito dopo il Cdm e sarà il ministri per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, assieme a Speranza ad illustrare il perché è necessario mantenere la linea della massima prudenza. Intanto, più di quaranta deputati assenti perché in «isolamento fiduciario» sono la miccia che manda nel caos la maggioranza. E fa slittare le nuove misure del governo contro il Covid. L'opposizione si assenta e fa mancare il numero legale, ben due volte, nonostante la corsa di ministri e sottosegretari per rinforzare le presenze.

Il provvedimento
Il decreto legge impedirà alle Regioni di emanare ordinanze più soft di quelle di Roma

La Sicilia

Mascherine all'aperto da oggi controlli e sanzioni ancora troppi i positivi

Dpcm rinviato. Il nuovo decreto potrebbe arrivare tra una settimana
Il ministro Speranza: «Situazione in peggioramento non illudiamoci»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. «Non dobbiamo farci illusioni e pensare di esserne fuori": perché il virus circola in maniera "diffusa e generalizzata» in tutta Italia con la curva dei contagi in crescita da nove settimane consecutive. Il ministro della Salute Roberto Speranza spiega in Parlamento la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e la necessità di mettere in campo ulteriori misure anticovid, dall'obbligo della mascherina anche all'aperto all'inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti fino all'allargamento della lista dei paesi dai quali è obbligatorio effettuare il tampone all'arrivo in Italia. «Siamo in una fase di peggioramento oggettivo nella quale nessuna realtà è fuori dai rischi» ribadisce Speranza, in piena sintonia con il premier Giuseppe Conte: «la battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire».

I primi provvedimenti arriveranno già nelle prossime ore con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della delibera che proroga per 4 mesi lo stato d'emergenza e del decreto legge con la cornice normativa per il successivo Dpcm. Provvedimento, quest'ultimo, che vede due ipotesi sul tavolo di Palazzo Chigi, legate entrambe al voto della Camera sulla risoluzione di maggioranza: la prima è quella di varalo assieme al decreto legge, la seconda è quella di un Dpcm «ponte» che arrivi al 15 ottobre, termine di scadenza dell'attuale stato di emergenza. In ogni caso, sarà il decreto legge ad introdurre le misure che il governo ritiene più urgenti: l'utilizzo delle mascherine anche all'aperto e l'impossibilità per le Regioni di emanare ordinanze più soft rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo.

L'obbligo di coprirsi naso e bocca - dal quale sono esclusi i bambini sotto i sei anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo delle mascherine - viene codificato con più chiarezza: bisognerà infatti, si legge nella bozza del testo, «avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione» i dispositivi di protezione individuale, ma «l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto» scatta quando «si sia in prossimità di altre persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande». Il Dpcm dovrebbe invece prevedere delle sanzioni amministrative da 400 a mille euro per chi non rispetta l'obbligo e per quei gestori dei locali che non fanno rispettare i divieti, così come l'aumento dei controlli per evitare gli assembramenti, «che - dice Speranza - sono un rischio reale che non possiamo permetterci» e il tampone obbligatorio per chi arriva da Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Non ci sarà invece, almeno per il momento, alcuna restrizione di orari per bar, ristoranti e locali. Sia Conte sia Speranza, ribadiscono fonti di governo, «non vogliono il coprifuoco».

L'altro punto che sarà inserito nel decreto legge riguarda i poteri delle Regioni. La bozza prevede che i governatori possono sempre adottare ordinanze anti contagio più restrittive di quelle disposte dai Dpcm ma possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i Dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del Cts. Su questo aspetto Speranza è stato chiaro nel suo intervento alla Camera: «è evidente che in questo tempo nuovo c'è bisogno di un livello di coordinamento molto più forte e significativo rispetto agli ultimi mesi» ha detto chiedendo che si recuperi «lo spirito di unità nazionale, lo spirito di marzo quando il paese ha saputo essere unito». Sulla questione ci sarà una riunione con le Regioni subito dopo il Cdm e sarà il ministri per gli Affari Regionali Francesco Boccia assieme a Speranza ad illustrare il perché è necessario mantenere la linea della massima prudenza. Partendo dai numeri delle ultime 24 ore: altri 2.677 nuovi casi su centomila tamponi e 28 vittime - il numero più alto da diversi mesi - oltre 60mila attualmente positivi di cui 3.600 ricoverati nei reparti ordinari e 319 in terapia intensiva (dato, quest'ultimo, in calo dopo diversi giorni). Con la Campania che, ancora una volta, fa segnare il numero più alto di contagi in Italia.



La Sicilia

Da igiene a distanziamento confermate le regole anti contagio

L'app Immuni attiva sino al 31 dicembre 2021. Meno elasticità e più coordinamento con le Regioni

ROMA. Obbligo della mascherina anche all'aperto, tampone per chi arriva da otto Paesi europei ad alto contagio, rafforzamento e proroga dell'app Immuni. Sono alcune delle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid, che disegna la cornice normativa delle misure anti contagio, e un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico gli interventi. La bozza del decreto legge, nell'allungare l'orizzonte temporale delle norme al 31 gennaio 2021 alla luce della proroga dello stato di emergenza, tratteggia già alcune delle novità: la principale è l'obbligo di mascherine all'aperto. Per chi viola le disposizioni restano multe salate.

MASCHERINE ALL'APERTO

E' la stretta decisa dal governo per contrastare la seconda ondata di contagi. La mascherine diventano obbligatorie anche «all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi». Vengono fatti salvi «i protocolli anti contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché le linee guida per il consumo di cibi e bevande». Il divieto non riguarda i bambini sotto i sei anni, chi fa sport e le persone con patologie e disabilità non compatibili con l'uso della mascherina.

REGOLE ANTI CONTAGIO

Restano le norme anti contagio in vigore fin dall'inizio della pandemia: distanziamento fisico di almeno un metro, divieto di assembramento, rispetto delle misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre.

APP IMMUNI

La piattaforma unica nazionale Immuni per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid potrà restare operativa fino al 31 dicembre 2021 (non più il 31 dicembre 2020). Dopo quel termine tutti i dati personali dovranno essere «cancellati o resi definitivamente anonimi». Immuni potrà anche dialogare con altre piattaforme europee, dunque il tracciamento continuerà anche all'estero per chi viaggia in Europa.

LAVORO E CINEMA

Con la proroga dello stato di emergenza resta anche l'incentivo allo smart working per tutti i lavori che possano applicarlo. Resta l'obbligo di rispettare i protocolli di sicurezza definiti per la riapertura dei luoghi di lavoro, di ristoranti e locali. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto.

LE MULTE

Vanno da 400 euro a 1000 euro - ad oggi - le multe per chi non rispetti le limitazioni imposte dalle regole anti contagio. In una prima fase del lockdown il tetto massimo era di 3000 euro ma poi a maggio il Parlamento ha ridotto le sanzioni massime. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena può incorrere in una sanzione penale con l'arresto da 3 a 18 mesi, oltre che in un'ammenda da 500 a 5.000 euro.

PALETTI ALLE REGIONI

Le regioni, in base al nuovo decreto legge Covid, possono adottare solo misure anti contagio più restrittive di quelle disposte dai dpcm del governo. Possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui i dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del comitato tecnico-scientifico. In ogni caso le Regioni devono «informare contestualmente il ministero della Salute».

TAMPONI OBBLIGATORI

Chi arriva in Italia da Gran Bretagna, Olanda e Belgio dovrà sottoporsi al tampone obbligatorio. Oggi l'obbligo del test molecolare o antigenico con il tampone è previsto per chi arriva da Croazia, Grecia, Malta, Spagna, oltre che da Parigi e altre sette regioni della Francia.